

# QUALCUNO HA FATTO IL MALOCCHIO A PATTY PRAVO

Impianti incendiati, gomme tagliate:  
in questa tournée italiana  
ne succedono di tutti i colori:  
avvertimenti dei creditori  
o guerra, senza esclusione di colpi,  
fra gestori di locali?



**M**a chi si ostina a perseguire Patty Pravo? E' in Italia da appena due mesi e già gli incidenti, non gravi per la verità e nemmeno diretti contro la sua persona ma contro gli impianti che lei usa per le tournée, gli incidenti dicevamo, sono già abbastanza numerosi e preoccupanti. O la malasorte si accanisce contro la cantante oppure c'è qualcuno, ed è naturalmente l'ipotesi più probabile, che non intende dimenticare un qualche suo «sgarro». Sta di fatto che a Rimini l'impianto tecnico le è stato manomesso e le gomme dell'auto sua e del suo manager Ballandi sono state tagliate. A Cornegliano Veneto poi, la scorsa settimana, le hanno bruciato l'impianto di amplificazione che, tra l'altro, le era stato prestato dalla P.F.M. Non è credibile che siano stati i soliti teppisti occasionali.



C'è chi dice che Patty Pravo, rimasta in America tre anni per motivi finanziari, sia tornata in Italia senza essere riuscita a far fronte ai debiti che vi aveva lasciato. E da qui gli avvertimenti di eventuali creditori. Altri sostengono che gli «incidenti» rappresentino lo strascico di quanto accaduto nel settembre '78 a Bologna durante una manifestazione nella quale il pubblico protestò per il biglietto troppo caro: l'ex «Ragazza del Piper» reagì pesantemente e inveì tanto contro i presenti da beccarsi addirittura una condanna e un'ammenda dal tribunale. In questo caso sarebbe la vendetta di chi non le ha ancora perdonato certe offese.

Può anche essere, come ultima possibilità, che si tratti di una guerra che si fanno alcuni gestori di locali allo scopo o di fare desistere Patty Pravo dal tornare in futuro in quella sala

o di spaventare lo stesso gestore a tal punto da non invitarla più in seguito e ciò, inutile dirlo, avverrebbe nel nome di una concorrenza tanto sleale da cadere nel reato. Ma quali siano le vere motivazioni che spingono questi sconosciuti a tormentare

la cantante forse non lo sapremo mai, e può anche essere che nemmeno lei sappia con certezza le ragioni di tanto accanimento. Ammesso per un attimo che non siano problemi di natura finanziaria, resta il fatto di Bologna ma a questo proposito la cantante ha dichiarato: «Non sono andata in California per redimermi da quell'episodio anzi, in quell'occasione io mi divertii molto. Era un modo come un altro per trasmettere la mia carica di energia». Ed è come dire che per lei l'incidente è ormai completamente chiuso: come credere che non sia così anche per coloro che quel giorno si sono sentiti traditi? No, se si va per esclusione logica, fermo restando che siamo nel campo delle possibilità, restano i gestori delle sale.

Ma è possibile che una cantante, pur brava che sia, scateni una situazione del genere, che poi, tra l'altro, potrebbe sfociare in chissà cosa? Sì, è purtroppo possibile. C'è poi da dire che

dietro un giro di centinaia di milioni non è azzardato pensare che ci sia chi è pronto allo sciacallaggio: se si trattasse perciò dell'avvertimento di una banda per la «protezione» rifiutata dal gestore, non sarebbe poi una cosa da marziani!

Sta di fatto che, dinnanzi a quanto le è successo, a Patty Pravo sembra d'essere caduta indietro nei secoli. Per una come lei che, in America, ha scoperto le più sofisticate e avveniristiche tecniche sonore partorite dall'ingegneria elettronica, trovarsi vittima di un malocchio e come precipitare nel più nero Medioevo. E la cantante ripensa con malinconia ai tempi in cui, ancora giovanissima, passeggiava con il grande poeta americano Ezra Pound per le calli di Venezia. A quell'epoca non avrebbe mai immaginato che un giorno sarebbe stata così perseguitata da pratiche di malocchio o da attentati per meschine ragioni di concorrenza e di soldi.

Clara Manini